Recensione critica
a cura della Dott.ssa Elena Gollini

Andrea Milia

La negazione del mero dato figurativo avvenuta nel Secondo Dopoguerra e denominata "arte informale" è stata tra le rivoluzioni più significative della storia dell'arte. Con l'informale non c'è più solo l'astrazione perpetrata dalle avanguardie di Picasso, Kandinsky, Mondrian, ma diventa protagonista la materia che si sostituisce ai colori e ai disegni, talvolta alla stessa tela. Questo linguaggio creativo di audace portata ha prodotto capolavori assoluti di maestri illustri e autorevoli, che hanno potuto comunicare tramite esso ciò che non poteva essere descritto in altro modo. Su tale filone di orientamento si canalizza la scelta stilistica di Andrea Milia, che ha fatto della materia il medium prediletto, racchiudendola nel termine di plasticismo pittoscultoreo ad incisione e sviluppando un vero e proprio racconto, che lo spettatore è invitato a leggere negli strati, nei sedimenti e nei segmenti marmorei inseriti dentro una struttura visiva decontestualizzata. Andrea cerca nella combinazione di resa ad impatto tridimensionale quei segni simbolici sotterranei, sommersi nel magma esistenziale, quella dimensione metaforica di genesi originaria percorrendo sentieri spirituali e riflessivi, per approdare alla radura, l'iconica e ascetica "lichtung" di Heidegger, quello spazio improvvisamente libero e aperto nel bosco della vita dove cade la luce a rischiarare le tracce dell'animo che si svela nell'essenza sostanziale. Una radura simbolica che costituisce la via del giusto mezzo, la cosiddetta "via del cielo taoista" dalla quale non cessa mai di transitare il reale che si armonizza sempre all'infinito. Nelle opere trapela il senso di un paesaggio interiore, che disordinando e scardinando ogni prospettiva tradizionale si sostituisce alla verità, come il risultato di un lento, graduale e progressivo stratificarsi e sedimentarsi di segni e codici semantici, nel corso di una virtuale "navigazione controcorrente" alla ricerca di una

diversa realtà del vivere in totalizzante armonia con l'atto creativo. Per Andrea riconoscersi artista è sentirsi differente dalla folla senza volto, solitaria e afona, così pure da quella onnipotente. Le sue formule comunicative non sopprimono il kaos, ma anzi lo espongono dinanzi ad una diretta presa di coscienza sociale e collettiva per riportare il senso dell'ordine e la bellezza dell'equilibrio. Le linee e gli intrecci segnici e geometrici si sovrappongono e si fondono in modo sistematico, partecipano ad una orchestrazione evocativa ponendosi in bilanciata armonia tra loro. Ogni opera è una sfida a se stante che alla sua conclusione rappresenta una vittoria e un trionfo della poesia esistenziale. Si ha la percezione che ogni componente strutturale possa trovare una collocazione alternativa a quella fissa e statica e inserirsi dentro uno scenario vivo, dinamico, aperto e in continuo divenire, che Andrea ha appositamente pianificato a monte, affinché l'occhio attento e recettivo del fruitore lo possa completare, chiudendo uno speciale "cerchio magico intercomunicante" di appagamento estetico e al tempo stesso di contemplazione visionaria. Le creazioni sono concepite come frammenti e brandelli di vita, non certo come banali e semplici oggetti di pura decorazione ed esibizione, in cui la vita recuperando la citazione di una calzante metafora "è un gomitolo che qualcuno ha aggrovigliato" e il sapere è perennemente sterile se si richiude in se stesso e diventa conoscenza inerme, mentre l'azione reattiva e dinamica diffonde i semi prolifici della speranza positiva. "*L'arte e la letteratura sono l'emanazione morale della civiltà, la spirituale irradiazione dei popoli*" (Giosuè Carducci). "*Arte è scoprire nella realtà certi segni e rapporti logicamente inspiegabili ed evocarli comunicandoli, così che per mezzo di quelli il mondo reale ci si presenti*" (Lezioni d'Arte).

"*La vera arte è dove nessuno se lo aspetta. Dove nessuno ci pensa né pronuncia il suo nome. L'arte è soprattutto visione e la visione molte volte non ha nulla in comune con l'intelligenza né con la logica delle idee*" (Jean Dubuffet). "*Credo che un vero amore per l'arte sia un dono quanto il crearla. E può anche essere che entrambi scaturiscano dalla stessa sorgente mentale*" (Bernard Berenson). Pur essendosi formato nella tradizione tendenzialmente classica dove ha approfondito l'analisi delle forme,

Andrea ha intrapreso una sorprendente evoluzione di affrancamento dogmatico in senso più ferreo e rigoroso, creandosi un proprio linguaggio comunicativo davvero attuale e al passo con i tempi. Andrea si cala nella contemporaneità scegliendo di fondere insieme la ricerca dell'uomo-artista per il recupero della sua identità qualificante e distintiva a livello sociale e la componente di ispirazione fantastica e onirica a favore della liberazione delle potenzialità immaginifiche per il raggiungimento di uno status conoscitivo al di là della realtà, in una dimensione in cui razionalità e inconscio sono al contempo presenti e si conciliano in maniera armonica e radicata. Con le sue creazioni spalanca le porte a ciò che risiede oltre il visibile, costruisce mediante volumi spaziali calcolatissimi uno stargate virtuale supportato dal simbolismo cifrato e dall'ideazione strutturale ritmica dall'essenziale e minimale linearità e compostezza nitida e sequenziale. L'uso dei colori è praticamente assente, perché prevale la scelta di conservare e valorizzare la naturale cromatura delle sfumature marmoree. Andrea colloca le emozioni istintive su un livello primario, legate alle suggestioni ottiche e percettive, in un percorso nel quale esorta lo spettatore a stimolare la fantasia e l'immaginazione per trovare ciò che si nasconde allo sguardo immediato, che si maschera e si trasforma, osservando e cercando oltre la pura visionarietà e restando sospeso in bilico tra sogno e realtà. Nell'intenzionale assenza della raffigurazione umana, le opere vogliono anche rispecchiare la metafora della condizione imperfetta dell'uomo che fonda l'intera esistenza su false credenze, su errori di base ai quali non può comunque sottrarsi, perché è proprio tramite l'imperfezione e lo sbaglio che ciascuno percorre la strada della vita e la fa sua. I lavori nascono in chiave fantastica e concettuale per rivalutare una situazione contingente, scaturita dalla fusione tra necessità di esecuzione pratica e astrazione del pensiero e sono avvolti da una cornice magica, che si presta ad una formula di lettura di salienti messaggi subliminali. Andrea in forza della straordinaria competenza sulla materia e della competenza progettuale impeccabile, è capace di plasmare la visione proposta in qualcosa d'altro rispetto a se stessa, purché il fruitore si lasci trasportare dove non sembra possibile andare, oltre il sentiero ideale che segna le tappe della rinascita verso la libertà,

l'essenza contenutistica, la conoscenza, la dignità, che hanno accompagnato le vicende dell'umanità fin dall'inizio dei secoli. Il punto di approdo e di arrivo e un viaggio che simboleggia la ricerca della virtù assoluta, intesa come quell'humanitas a cui Dante Alighieri si riferisce quando nella divina commedia fa dire a Ulisse per convincere i compagni a procedere oltre oceano "considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". "*L'arte è ricerca continua, assimilazione delle esperienze passate, aggiunta di esperienze nuove, nel contenuto, nella materia, nella tecnica, nei mezzi. Non ci deve essere una dimensione staccata dalla vita. Cose belle da guardare e cose brutte da usare. Occorre fare capire che, finché l'arte resta estranea ai problemi della vita interessa solo a poche persone. Quando tutto è arte, niente è arte*" (Bruno Munari). "*L'arte è la forma più alta della speranza*" (Gerhard Richter). "*L'arte non è l'applicazione di un canone di bellezza, ma ciò che l'istinto e il cervello elabora dietro ogni canone*" (Pablo Picasso).

Andrea approda ad una forma espressiva improntata all'uso della materia in una continua ricerca di evoluzione e definizione. Non è facile pervenire a questi risultati di straordinaria resa estetica togliendo ciò che costituisce l'essenza del colore e delle sfaccettate e variegate cromie. È un artista di grande sensibilità e maturità nella sua ricerca, capace di bilanciare sintesi e forza esecutiva, libertà, costruzione studiata e atmosfere rarefatte che diventano dei momenti di vera e propria poesia creativa. La sua è un'arte ridotta all'essenziale, depurata e collocata in una dimensione di oggettività quasi ascetica, dove colpiscono soprattutto i non-colori, concepiti come la spontanea manifestazione del bianco e nero e della gamma intermedia dei grigi e delle sfumature chiaroscurali modulate dai giochi di luce e ombra. Trionfa il paradigma dell'anticolore, che dimostra tutta la sua coinvolgente forza energetica e carica vitale. Andrea traccia e individua dei percorsi da scoprire e indovinare, dei labirinti virtuali sconosciuti e ancora inesplorati, dei rebus metafisici cifrati da risolvere e rivelare, degli articolati e complessi puzzle della memoria da ricomporre in base a immagini sedimentate che riaffiorano alla mente e prendono vita. Le opere, attraverso

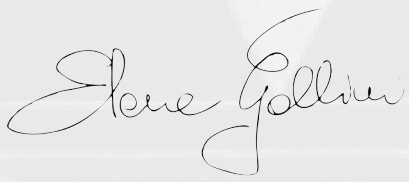
un sapiente, accurato ed energico lavoro ideativo ed esecutivo diventano degli immaginari e fantasiosi racconti con accenti arcaici e ancestrali, che portano e guidano lo spettatore verso atmosfere di paesaggi visionari primordiali. Nello stile espressivo incentrato sull'arte marmorea emerge la tenace e consapevole ricerca formale e sostanziale, che non lascia mai niente al caso e all'improvvisazione in una costante sperimentazione artistica e una grande e non comune apertura mentale verso le multiformi e molteplici potenzialità dell'arte, per cogliere quelle di più rilevante spessore per l'epoca attuale. Si dimostra un artista a tutto tondo, completo e versatile, che riesce a inserirsi nell'articolato mondo dell'arte contemporanea conseguendo risultati di indiscusso valore estetico e di intenso impatto emotivo. La connotazione rilevante che si evince da subito nella sua produzione è la capacità di trasmettere, tramite opere informali di matrice astratta, delle sensazioni e delle emozioni che allietano lo spirito e arricchiscono l'animo dello spettatore, penetrando in profondità. Le creazioni di radice astratta presentano dei riferimento più o meno evidenti e manifesti alla realtà esteriore circostante, con accostamenti originali e sui generis di forme e tratti segnici, che concorrono a rimandare a spicchi di realtà e a richiamare la componente umana, ponendosi tra la dimensione onirica e fantastica e l'interpretazione realistica rivisitata, trasfigurata e traslata in chiave informale, lasciando sempre ampio spazio alla propria riflessione personale concessa anche all'osservatore che si pone dinanzi alle opere. La vigorosa energia che scaturisce e si espande dalla corposa e ricercata lavorazione della materia, l'accostamento delle raffinate ed eleganti sfumature che derivano dall'equilibrata orchestrazione scenica emanano emozioni allo stato puro, come guizzanti bagliori esistenziali di potente vitalità ed energia. Andrea tramite la sua particolare forma di espressività artistica ha intrapreso un percorso di emblematica riproduzione dei sentimenti e della sfera emotiva, con il supporto della forza e della potenza materica compiendo una scelta impegnativa da perseguire, ma al contempo molto appagante e gratificante per gli obbiettivi e i traguardi raggiunti. La sua impronta vuole delineare anche un evoluzione personale di linguaggio comunicativo, dove l'informalismo diventa un mezzo veicolante, uno strumento efficace

e prezioso per poter parlare. È consapevole che il valore della costruzione compositiva comporta un'esperienza simile al processo della vita, in quanto l'assemblaggio dei pensieri è mutevole e la forza dell'accumulo energetico sviluppa soluzioni sorprendenti, che vanno oltre la meccanica delle singole componenti strutturali, inserendo una parte esecutiva che gli permette una graduale e progressiva modulazione di cambiamento durante la fase di lavorazione. Attraverso questa possibilità in divenire può attribuire all'arte un valore semantico fondamentale, non basato sulla semplice connotazione artigianale, ma costituito e alimentato dall'espressione di una tensione, di un pathos emozionale che non esiste prima del processo generativo e prende vita dopo che l'intuizione creativa ha prodotto una nuova congiunzione dinamica e generato un modulo costruttivo, per edificare innovative e stimolanti "architetture della mente" in un crescendo di visioni e proiezioni di significativa valenza intrinseca. "*Creare è assestare l'energia per contemplarla, catturare la vitalità per domarla e nutrirsene*" (Michel Onfray). "*Creare è trovare il respiro della vita e rivelarlo*" (Lezioni d'Arte).

"*Presta le tue orecchie alla musica e apri i tuoi occhi alla pittura... E Smetti di pensare*" affermava Kandinsky. Quando si parla di musica viene praticamente naturale associare i concetti di arte e forma d'arte per l'assonanza contenutistica di certe espressioni e perché essi si rivolgono ad una rappresentazione percettiva e sensoriale sostanzialmente astratta e fortemente emozionale. L'incontro tra arte e musica è individuabile per gli artisti nella volontà di trasportare nell'opera l'essenza del fatto emozionale, per i musicisti di associarla al suono. L'innesto di tali elementi nell'Arte Moderna e Contemporanea diventa preponderante nel momento in cui gli artisti tentano di esprimere, anziché l'esterno del mondo fenomenico, l'essenza delle cose e l'interiorità. Il primo a dare forma a questo nuovo idealismo è Kandinsky che nello scritto intitolato "Lo spirituale nell'Arte" spiega come la pittura per essere libera deve prescindere dalla concretezza reale dell'arte figurativa a favore di una pittura astratta e dice: "*Il più ricco insegnamento viene dalla musica, poiché la musica non usa i suoi mezzi per imitare i fenomeni naturali, ma per esprimere la vita psichica dell'artista e creare la vita*

dei suoni". Sulla scia di tali autorevoli proiezioni si può allineare e accostare anche Andrea. Nelle sue creazioni, liberando l'arte dalle forme figurative convenzionali e accademiche, trova nell'espressione artistica un completamento a quella musicale e viceversa in un'armoniosa e vibrante commistione. Le opere nella loro raffinata e sobria finezza compositiva appaiono semplici, pulite, lineari, minimali, essenziali e aprono una finestra di accesso sul suo mondo interiore, catturando il suo essere e la sua essenza di inguaribile e fantasioso sognatore. Le visioni pittoscultoree fondono insieme un mix di arte e musica declinando degli immaginari spartiti e di suadenti sonorità ed evidenziando il suo mirabile spirito d'inventiva. Trasporta e accompagna il fruitore in una realtà parallela e diversa da quella puramente estetica e materiale, fatta di slanci emotivi e passionali, visionarietà astratta e figurazione simbolista e metaforica appartenente a una dimensione immateriale, spirituale e introspettiva. L'osservatore viene invitato e guidato ad un approccio graduale e approfondito delle opere, per assaporarne e carpirne lentamente la coinvolgente magia sinergica delle sonorità di sottofondo, che conserva in essa messaggi salienti racchiusi nell'affascinante linguaggio della narrazione. Andrea accostando questi due meravigliosi mondi così simili e affini si libera ulteriormente dell'elemento copiativo ed emulativo e si svincola da riferimenti imitativi, ricavandosi una formula connotativa esclusiva e peculiare subito riconoscibile e subito caratterizzante in modo distintivo. È portavoce e testimonial in tal mondo di un processo comunicativo speciale denominato sinestesia, dove l'espressione artistica diventa suono offrendo la prerogativa e la possibilità di percepire e metabolizzare l'opera attraverso più sensi, da quello visivo, a quello tattile e uditivo, in una chiave di lettura che si rinnova di continuo e si evolve ad altissimi livelli interpretativi. "*L'arte quando trasforma il luogo in cui è posta ha veramente una valenza testimoniale del proprio tempo, riesce ad improntare di sé un contesto per arricchirlo di ulteriori stratificazioni di memoria*" (Arnaldo Pomodoro). "*L'arte dona un'anima al marmo*" (François-René de Chateaubriand).

"*L'artista non cerca di tradurre in marmo il proprio pensiero: egli pensa di-*

rettamente come se già tutto fosse di marmo, egli pensa in marmo" (André Gide). L'interessante ricerca di impronta moderna e dinamica condotta da Andrea si può ricondurre nel circuito di quel filone contemporaneo che propone l'innovativa e originale realizzazione di opere, che per origine e funzionalità interagiscono insieme tra natura e cultura. L'uso del materiale marmoreo nell'ambito dell'arte rientra in una tendenza generale di sperimentalismo, con cui la pittura e la scultura rompono gli schemi preconfigurati e infrangono i limiti disciplinari standardizzati, modificando le sembianze e l'aspetto codificato e concependo volta per volta delle formule diverse e spaziando su più piani e sequenze elaborative. Arthur Danto nella "Destituzione filosofica dell'arte" ritiene che si possa distinguere un'opera d'arte da un oggetto qualsiasi, seppur identico all'opera d'arte, mediante la sua possibile descrizione all'interno di un dato contesto. Non è un tipo di percezione diversa che caratterizza quindi l'oggetto estetico da qualunque tipo di oggetto, ma il diverso contesto culturale. Seguendo tale ragionamento ci si può ricollegare allo stile espressivo di Andrea, a fronte di un'operazione artistica che oscilla tra trasformazione e modulazione, attraverso un atteggiamento critico e analitico corrispondente alla poetica progettuale da lui perseguita, applicata e attuata in modo soggettivo e personalizzato. Agendo e interagendo su e con la materia stabilisce un contatto simbiotico di stretta coesione, che rafforza la speciale portata delle opere, cogliendo appieno il senso insito di valenza artistica e di valutazione sostanziale d'insieme e conciliando al meglio la rilevanza fisica del peso e del volume disposti nelle dinamiche spaziali di contorno con spiccata capacità di gestione e pianificazione prospettica. Andrea pensa e predispone percorsi immaginari seguendo modalità compositive basate su una concezione di metamorfosi tridimensionale, prestando particolare e ponderata attenzione ai dettagli e agli effetti prodotti nel corollario scenico complessivo. La metamorfosi diventa dunque un concetto per designare simbolicamente il filo conduttore nevralgico del suo stile, che individua un movimento del pensiero creativo aperto, fluido e dinamico, evocando convergenze visive e sensazioni tattili, che vengono concepite non separatamente e distintamente, ma bensì simultaneamente e contestualmente

in modo unitario e coeso. A tal scopo scopre e mette in luce un rapporto di fusione e di continuità in una prospettiva, che ripercorre virtualmente i processi di trasformazione della materia e al contempo ne blocca e ne cristallizza volutamente il circuito cronologico di naturale decorrenza, per garantirne inalterato il perfetto stato conservativo. Andrea compie il suo percorso artistico solcando e attraversando sentieri, che sviluppano un modellato vibrante di luce e calore interno, con un'intensità emotiva di accesa pregnanza che appare al contempo classica e impressionistica. Passando accanto alle opere ci si sente subito conquistati e attratti, catturati e rapiti da qualcosa di indefinito, ma forte. Si è indotti a fermarsi e soffermarsi e si viene intrigati e affascinati. Le opere chiamano l'osservatore e lo invitano ad una sosta interrogandolo. Sono opere scaturite e generate da profonde radici genetiche, che provengono da una formazione matura e da una cultura vasta e radicata, da conoscenze solide e consolidate. Vivono di una plasticità perfetta e impeccabile, ma al contempo di una spontaneità che confonde, quasi disarmante nella sua naturalezza. Queste opere parlano, respirano, hanno vita propria e anima. Andrea si pone come un "plasmatore e modellatore" di passioni e sentimenti, racchiusi in gesti sicuri compiuti con assoluta padronanza, che domano la materia vera e concreta, che tra le sue mani esperte si erge a pensiero leggero e smaterializzato. La sua arte ha il potere di donare calore e umanità, di penetrare dentro lasciando senza fiato, come sospesi in attesa di qualcosa, di un risonante suono del moto dell'anima, che si ripercuote e riecheggia superando i limiti dei volumi della superficie stessa e si eleva al di sopra e al di fuori di essi in un flusso ideale senza fine, eterno, infinito, perenne. "*Le incisioni si perdono nella notte dei tempi. Vediamo che tutti i popoli primitivi erano abilissimi nell'intagliare e incidere feticci. È un'arte di ragionamento profondo, il cui godimento richiede per sé un'iniziazione particolare*" (Charles Baudelaire).